

zu mindern. Der im Entstehen begriffenen Historischen Klimatologie des Mittelalters bietet das gut lesbare Werk wesentliche Argumente, um die Plausibilität der chronikalischen Quellen zu untermauern. Schließlich vermittelt es in mancherlei Hinsicht Denkanstöße, die über die Geschichtswissenschaft hinausweisen. Deshalb ist zu hoffen, dass der Autor seine wesentlichen Schlüsse in Form von englischen Aufsätzen in sozialwissenschaftlichen Zeitschriften in die laufende Diskussion um Adaptationsstrategien einbringen wird. In einer Zeit, wo Forschung vorwiegend über Zeitschriftenartikel im Internet wahrgenommen wird, sollten sich die Historiker vermehrt auf diese Plattform stützen, um ihren Ergebnissen außerhalb ihrer Disziplin Gehör und Akzeptanz zu verschaffen.

*Christian Pfister*

---

Stefano Biguzzi, Cesare Battisti

*Milano: Utet 2008, 727 pp.*

Questa ponderosa biografia di Cesare Battisti vuole essere, secondo le intenzioni che lo stesso autore dichiara nel capitolo introduttivo intitolato “Perché Battisti?”, una biografia di parte. La ricostruzione della sua vita viene infatti affrontata con l'intento di affermare il senso “progressivo” (ossia progressista ed emancipatorio) della sua testimonianza politica; tale testimonianza è improntata ai valori democratici dell'interventismo e ispirata dalla fiducia sugli effetti (potenziali) che la prima guerra mondiale avrebbe avuto nella vita dei popoli.

Battisti, come più volte si sottolinea nel volume, avrebbe appunto visto meglio e prima di altri quella che l'autore sommariamente definisce la “deriva sciovinista e razzista” a cui andava incontro il mondo tedesco. Il martire trentino appare come protagonista dell'ultima guerra di indipendenza, intesa come l'evento che porta a compimento l'unità nazionale italiana: l'interventismo di cui Battisti fu espressione è infatti da ricondursi alle ascendenze risorgimentali e mazziniane.

Tali premesse sono sviluppate nel corso dell'intera narrazione, intessuta da amplissime e frequenti citazioni tratte dagli scritti e dall'epistolario battistiano. Si ripercorrono gli anni della formazione, culturale e politica, di Cesare Battisti, quelli della sua militanza nel contesto del socialismo trentino, italiano e asburgico, fino allo scoppio della guerra, al passaggio di Battisti in Italia, alla campagna per l'intervento e al suo arruolamento nell'esercito italiano.

Si tratta di uno svolgimento condotto attraverso la ricostruzione, su scala locale e con riferimenti allo scenario internazionale, degli eventi e delle

principali tematiche che animavano il dibattito politico del primo Novecento. Ricordiamo la questione delle alleanze tra liberali e socialisti, la divisione tra la componente sindacalista e quella politico / intellettuale che travagliava il partito socialista trentino, l'anticlericalismo che caratterizzava la dura contrapposizione tra i socialisti e i cattolici organizzati nel partito popolare. Ampio spazio è dedicato alla questione dell'università italiana in Austria, con la controversa parola d'ordine "o Trieste o nulla", alla battaglia per il suffragio universale, all'impegno legato alla difficile gestione degli organi di stampa del partito socialista. Le vicende sono descritte dando puntualmente conto del problematico confronto tra le diverse componenti che animavano il dibattito dell'epoca, in un continuo intrecciarsi delle istanze socialiste, autonomiste, irredentiste e nazionaliste. Insomma, assieme alla vita di Battisti il lettore attraversa molti fatti che riguardano la storia politica del Trentino, dalla nascita delle prime rivendicazioni di autonomia territoriale alla sua unione all'Italia.

La ricchezza delle tematiche affrontate e la complessità implicita in questo affresco, arricchito da una documentazione fotografica sulla vita di Battisti e sul momento dell'esecuzione della condanna a morte, non si accompagnano tuttavia a un approfondimento critico delle fonti, così come non ci si confronta – certo anche data la vastità dei temi implicati – con il dibattito storiografico più recente.

Pensiamo, per limitarci al profilo locale, alle molte sollecitazioni contenute in studi che crediamo vadano confluendo, in questi ultimi anni, in un'ampia riflessione sulla "costruzione dell'identità" trentina. Definire, per esempio, il Trentino asburgico di fine Ottocento come un territorio caratterizzato dall'"intreccio perverso tra paralisi politica e depressione economica" (p. 27) ci sembra una semplificazione che non tiene conto né degli ultimi studi sull'impero austro ungarico né di molte realtà locali analizzate dalla storia economica e istituzionale (pensiamo ai temi delle municipalizzazioni, della costruzione di reti di servizi o, ancora, al ruolo giocato dagli enti creditizi e dalle associazioni cooperativistiche). Anche considerando il profilo della storia politica e sociale, la complessità e la ricchezza del caso trentino tra Otto e Novecento ci sembra non venga sufficientemente recepita; così è, per esempio, per la valutazione dell'esperienza politica del cattolicesimo trentino, che appare coincidere con le testimonianze coeve di parte socialista, compreso il giudizio sull'"austriacantismo" di un personaggio come Alcide De Gasperi, ma più in generale di tutto il movimento cattolico, sbrigativamente ripreso dalla polemica politica del tempo.

Il volume, proseguendo nell'arco cronologico, dedica poi un ampio spazio alla ricostruzione delle attività del Battisti "tribuno", con numerose citazioni dalle conferenze tenute in Italia per promuovere l'intervento, fino all'entrata in guerra dell'Italia e al suo arruolamento nell'esercito come volontario, nel battaglione "Edolo" degli Alpini. Questo momento cruciale è rappresentato

non solo come il coronamento della campagna interventista, ma come il compimento di un “imperativo etico” coerente con tutto il corso della vita e del pensiero di Battisti. Dunque viene sottolineato l’impatto positivo con la vita militare, reso ancora più pregnante dal fatto che si svolgeva ad alte quote, in uno scenario che per lui, geografo e alpinista, era stato oggetto di studio e di passione sportiva. Ma, come ribadisce l’autore, l’attitudine con la quale Battisti si cala nel ruolo di soldato è soprattutto “la coerente disposizione d’animo di chi viveva quel conflitto come la quarta ed ultima guerra per l’indipendenza nazionale” (p. 405). Battisti cerca l’impegno nel combattimento malgrado le insistenze contrarie dei superiori, con uno stato d’animo accostato agli anni giovanili e al suo rapporto con Edmondo De Amicis quando, a Torino, attraverso l’amicizia con lo scrittore socialista aveva imparato a coniugare patriottismo e socialismo. La sua attività presso l’Ufficio informazioni del V° Corpo d’Armata viene descritta nel susseguirsi degli eventi che si fanno sempre più incalzanti; essa comprendeva, oltre alla messa a punto di scritti sulla morfologia dei territori investiti dall’azione militare, la raccolta e il vaglio di informazioni utili ai comandi militari.

La narrazione del tragico percorso che va dalla cattura di Battisti sul monte Corvo fino all’esecuzione della sua condanna a morte vuole dare il senso di una vera e propria “via crucis”, densa di simboli e significati; essa è ricostruita in tutte le tappe del suo svolgimento, riportando numerose testimonianze, fino al processo, del quale possiamo leggere parte significativa degli atti.

L’ultima parte del volume si apre con un’analisi sull’eccezionalità della morte di Battisti, che costituisce il presupposto per la nascita dell’apologia dell’eroe, della costruzione del mito e della sua rapida diffusione, tramite l’iconografia, la stampa, la toponomastica, il culto diffuso dall’esercito alle scuole.

In seguito la debolezza politica dell’interventismo democratico non riusciva a impedire la strumentalizzazione della figura di Cesare Battisti ad opera dei nazionalisti ma soprattutto del fascismo, che fin dai suoi esordi sfrutta il potenziale simbolico racchiuso nel suo mito in una chiave allo stesso tempo patriottica e anti socialista. Oggi, conclude l’autore, il mito di Battisti è svanito nella memoria degli italiani e va recuperato nel suo significato principale, il valore della libertà; possiamo auspicare che questa lunga e documentata narrazione contribuisca alla nascita di ulteriori studi che sappiano anche raccordarsi ai risultati e alle sollecitazioni della più recente stagione di studi storici.

*Mariapia Bigaran*